

«Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.» (Matteo 18, 15-20)

1. Il Vangelo di oggi parla della vita nella comunità cristiana. Gesù sa che, ogni volta che le persone vivono e lavorano insieme, a volte sorgono dei disaccordi. Ma la seconda lettura di san Paolo ci offre un bellissimo principio che ci aiuta a capire come dovremmo rapportarci gli uni agli altri: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di amarvi gli uni gli altri» (Romani 13,8). Paolo va oltre e afferma che l'amore non fa del male al prossimo; pertanto, l'amore è il compimento della legge. Si tratta di un messaggio molto semplice, ma anche molto impegnativo. Conosciamo molti dei comandamenti. Sappiamo cosa dovremmo e non dovremmo fare. Ma Paolo ci ricorda che dietro tutti i comandamenti c'è una domanda fondamentale: amo il mio prossimo? Se amo veramente un'altra persona, non le farò del male di proposito. Non le mentirò, non la ingannerò, non distruggerò la sua reputazione né mi approfitterò di lei. Se la amo, rispetterò la sua dignità e cercherò il suo bene. Questo ci aiuta a comprendere il Vangelo di oggi in modo nuovo.

2. Quando Gesù parla di cosa fare quando un fratello o una sorella pecca contro di noi, non ci sta semplicemente fornendo una procedura per gestire le persone difficili. Ci sta insegnando come amare anche quando i rapporti diventano difficili. È facile amare le persone quando sono d'accordo con noi, ci apprezzano e ci trattano bene. La vera prova dell'amore arriva quando qualcuno ci delude, ci offende, ci fraintende o fa qualcosa con cui siamo fortemente in disaccordo. L'amore cristiano non significa fingere che ciò che è sbagliato sia giusto. Non significa tacere quando sta accadendo qualcosa di dannoso. Significa invece che, anche quando correggiamo qualcuno, non smettiamo di amarlo. A volte possiamo correggere una persona senza amore. Possiamo dire la verità, ma dirla in un modo che la umilia. Possiamo sottolineare l'errore di qualcuno, ma goderci segretamente di vederlo cadere. Possiamo persino dire: «Sto solo dicendo la verità», mentre le nostre parole sono motivate dalla rabbia, dall'orgoglio o dalla vendetta. Gesù ci chiama a qualcosa di meglio. La domanda non è solo: «Ho ragione?». La domanda più profonda è: «Sto agendo con amore?».

3. Immaginate che due parrocciani facciano parte dello stesso consiglio parrocchiale. Servono fedelmente la parrocchia da molti anni. Un giorno, non sono d'accordo su come spendere i fondi per un progetto parrocchiale. Uno si convince che l'altro stia deliberatamente ostacolando la sua idea. Invece di parlargli in privato, inizia a dire agli altri parrocciani: «Sapete cosa sta facendo? Vuole sempre controllare tutto». In poco tempo, le persone iniziano a schierarsi. Alcuni sostengono una persona; altri sostengono l'altra. Quello che era iniziato come un disaccordo su un progetto parrocchiale è diventato una divisione all'interno della comunità. Ora immaginate che uno dei due si fermi un attimo e ricordi le parole di

San Paolo: «L'amore non fa del male al prossimo». Potrebbe chiedersi: «Anche se credo di avere ragione, sto amando mio fratello? Sto costruendo la parrocchia o la sto dividendo?». Invece di discutere la questione con tutti, va in privato dall'altra persona e le dice: «Fratello mio, credo che ci sia stato un malinteso tra noi. Forse ho parlato con tono duro, e me ne dispiace. Vorrei che trovassimo una soluzione che sia un bene per la parrocchia. Non voglio che questo disaccordo danneggi il nostro rapporto o divida la nostra comunità». Questo è l'amore cristiano in azione. Non significa che il disaccordo scompaia immediatamente. Potrebbero comunque avere opinioni diverse. Ma l'amore cambia il modo in cui sono in disaccordo. Possono essere in disaccordo senza diventare nemici. Possono correggersi a vicenda senza umiliarsi a vicenda. Possono difendere la propria posizione senza distruggere la reputazione dell'altro. Possono cercare la verità senza cercare la vittoria sull'altra persona. E forse, dopo la loro conversazione, potrebbero scoprire che entrambi avevano in parte ragione e in parte torto. Questo è ciò che Gesù vuole quando dice che se tuo fratello pecca contro di te, «va' e fagli notare il suo errore tra te e lui solo.

4. Gesù inizia con una conversazione privata perché l'amore tutela la dignità dell'altra persona. Quante volte facciamo il contrario? Qualcuno ci ferisce e, invece di andare da quella persona, lo raccontiamo a tre persone, poi a cinque, poi a dieci. Quando la persona in questione ne viene a conoscenza, il problema iniziale è diventato molto più grande. L'amore non diffonde la ferita. L'amore cerca di guarirla. Prima di inviare quel messaggio rabbioso, fermati un attimo. Prima di raccontare a qualcun altro l'errore di un'altra persona, fermati un attimo. Prima di presumere che qualcuno abbia cattive intenzioni, fermati un attimo. Prima di lasciare che un piccolo disaccordo si trasformi in una divisione definitiva, fermati un attimo. E chiediti: «Cosa farebbe l'amore in questa situazione?». A volte l'amore ci dirà di parlare. A volte l'amore ci dirà di tacere. A volte l'amore richiederà una correzione. A volte l'amore richiederà il perdono. A volte l'amore ci chiederà di ammettere che abbiamo sbagliato. Ma qualunque cosa l'amore richieda, non ci chiederà mai di distruggere deliberatamente un'altra persona.

5. C'è un bellissimo detto: «Nella Chiesa non siamo chiamati a vincere le discussioni, ma a conquistare le anime». Questo dovrebbe guidarci. Non dovremmo essere più interessati a dimostrare di avere ragione che a preservare l'unità della comunità cristiana. Ecco perché Gesù dice: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro». La presenza di Cristo tra noi dovrebbe cambiare l'atmosfera dei nostri rapporti. Dove Cristo è presente, dovrebbe esserci amore. Dove Cristo è presente, dovrebbe esserci pazienza. Dove Cristo è presente, dovrebbe esserci perdono. Dove Cristo è presente, dovrebbe esserci attenzione per la dignità e il benessere degli altri. San Paolo ci dice che l'amore adempie la legge. Non amiamo semplicemente perché l'amore è un sentimento

piacevole. Amiamo perché Dio ci ha comandato di amare.

6. Pensate ai comandamenti: Non uccidere. Non rubare. Non commettere adulterio. Non dire falsa testimonianza. Non desiderare ciò che appartiene al prossimo. Quando amiamo sinceramente il nostro prossimo, non vorremo distruggere, sfruttare, ingannare o prendere ciò che gli appartiene. L'amore, quindi, riunisce tutti i comandamenti. Ma l'amore cristiano va ancora oltre. Non si limita a evitare di fare del male. Cerca attivamente il bene dell'altra persona. A volte amare significa ascoltare quando preferiremmo parlare. A volte amare significa perdonare quando ci sentiamo giustificati nel serbare rancore. A volte amare significa dire: «Mi dispiace». A volte amare significa correggere qualcuno con delicatezza. A volte amare significa dare a qualcuno un'altra possibilità. A volte amare significa rimanere pazienti con qualcuno le cui debolezze mettono continuamente alla prova la nostra pazienza. E a volte amare significa pregare per qualcuno che ci ha ferito. Dobbiamo anche ricordare che l'amore inizia in famiglia. È facile parlare di amore per l'umanità, ma l'amore cristiano viene messo alla prova innanzitutto nelle nostre relazioni quotidiane: con il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle, i confratelli sacerdoti e religiosi, i colleghi, i parrocchiani e le persone che incontriamo ogni giorno. È possibile essere molto religiosi e tuttavia difficili da

sopportare. Possiamo partecipare alla **SANTA** Messa, recitare il Rosario, ricevere i sacramenti e tuttavia essere duri, spietati, orgogliosi o insensibili verso gli altri.

7. Le letture di oggi ci ricordano che la nostra fede deve manifestarsi nel modo in cui trattiamo le persone. L'amore non è semplicemente qualcosa che diciamo; è qualcosa che facciamo. Forse oggi dovremmo porci una semplice domanda: «Il modo in cui tratto le persone dimostra che appartengo a Cristo?» Se qualcuno vive con me, prova amore? Se qualcuno lavora con me, prova rispetto? Se qualcuno non è d'accordo con me, prova comunque gentilezza? Se qualcuno mi ha offeso, desidero comunque il suo bene? E quando correggo qualcuno, quella persona riesce a percepire che la mia correzione nasce dall'amore piuttosto che dall'odio? Queste domande non sono sempre facili. Ma sono importanti perché, come ci ricorda san Paolo, «l'amore non fa del male al prossimo». Pertanto, oggi non concentriamoci solo sull'evitare i conflitti. Andiamo più in profondità. Chiediamo a Dio di donarci cuori che amino sinceramente. Perché quando c'è amore, siamo più lenti a giudicare, più pronti a perdonare, più disposti ad ascoltare e più attenti alle nostre parole. Quando c'è amore, le nostre famiglie diventano più forti. Quando c'è amore, le nostre comunità si uniscono. Quando c'è amore, la Chiesa offre una testimonianza più convincente di Cristo. E quando due o tre si riuniscono nel Suo nome, Cristo è veramente in mezzo a loro. Possa il Signore insegnarci ad amare non solo coloro che ci amano, ma anche coloro che ci mettono alla prova. Possa Egli rimuovere dai nostri cuori

l'amarezza, l'orgoglio, la gelosia e il risentimento.

8. Possa Maria, Regina della Pace e Madre dell'Amore, aiutarci a diventare persone attraverso le quali gli altri possano sperimentare l'amore di Cristo. Amen.

Benedizioni,

Don Brian